

L'Editto del 1707 per la Festa della Natività di Maria

Riportata la vittoria sui Francesi, «Il giorno apresso, 8 settembre – festa della Natività di Maria, il popolo affolla il Santuario, per porgere alla Consolata l'omaggio della sua più viva riconoscenza e deporre ai suoi piedi gli stendardi strappati di mano ai nemici ed anche pezzi di artiglieria ed altri trofei di gloria raccolti nelle trincee. Vittorio Amedeo vuole che quel giorno ricordi in perpetuo la strepitosa vittoria, e in omaggio alla Vergine, stabilisce, che ogni anno si compia in quella festività una solennissima processione. Inoltre, desiderando in modo assoluto attestare alle posterità che Torino, in quell'epoca, doveva la sua liberazione specialmente alla protezione della Madre Consolatrice, dispose che tutta la linea di cinconvallazione occupata dai nemici, venisse contrassegnata da una serie di pilastrini in pietra, disposti lungo un circuito di circa 12 miglia, recanti l'effigie della Consolata e la data gloriosa 1706, come può ancora rivelarsi da uno di quegli stessi pilastrini stato trasferito nel giardinetto che circonda il Santuario».¹

La resistenza ebbe una forte connotazione religiosa, oltre che politico-militare, e vide in p. Valfrè un protagonista. Se non ci fu, probabilmente, la formulazione di un vero e proprio voto da parte di Vittorio Amedeo II, nei giorni precedenti quel fatidico 7 settembre, il Duca, insieme a tutta la città, sentì comunque forte il dovere di ringraziare la Madonna per la celeste protezione. La vittoria avvenne nel giorno predetto dalla Beata Maria degli Angeli: una profezia sostenuta e divulgata dal Beato Sebastiano.

L'editto che stabiliva i solenni festeggiamenti fu pubblicato il 29 giugno 1707, ma i rappresentanti del Comune avevano testimoniato nei loro Ordinati la gratitudine della città già pochi giorni dopo la vittoria. La minuta dell'editto, stesa secondo i consigli dati dall'oratoriano in una lettera al sovrano del 13 febbraio, fu «copiata di mano del B. Sebastiano Valfrè e da lui corretta e annotata in margine».² Il 22 giugno p. Valfrè scrisse al Duca: «Nelle angustie del tempo ho dato un'occhiata all'editto e stimo, che possa pubblicarsi, purchè si tralascino tutte le parole interlineate e si mettano a suo luogo quelle, che si trovano in margine, e nel corpo del medesimo Editto scritte si di mano di V. A. R.; che di mano altrui, che è quanto ho stimato scrivere»³.

Daniele Bolognini

Minuta d'Editto per l'osservanza della Festa della Natività di Maria Vergine che cade li 8 7bre in riconoscenza della segnalata vittoria riportata sopra i nemici, e successiva liberazione della Città di Torino dall'Assedio de Francesi seguita li 7 7bre 1706.

Questa minuta è scritta di pugno dal Venerabile P.dre Valfrè⁴.

Vittorio Amedeo II per grazia di Dio Duca di Savoia, Prencipe di Piemonte, Re di Cipro

Essendo i Prencipi per quel debito essenziale che nasce dalla Sovranità data loro da Dio strettamente tenuti ad onorarlo, e farlo onorare coll'esatta osservanza delle sue sante leggi: Ed havendo essi di più contratta nel loro Battesimo, ad osservarsi unitamente col governo de popoli una speciale, et indispensabile obbligazione di sostenere la Santa Chiesa, proteggerla, con riscuotere una puntuale ubbidienza alle ordinazioni di si pia, e buona Madre, per la preminenza di grado che tengono ne loro stati, fra tutti i figliuoli d'essa, portando la qualità di suoi difensoni, e di membri principali del

¹ P. BUSCAGLIONI, *La Consolata nella storia di Torino, del Piemonte e della Augusta Dinastia Sabauda*, Torino, "La Palatina" – Tip. Bonis, 1938, p. 309. Le stele gratulatorie furono collocate dal Regio Parco a Lucento e alcune di esse sono ancora visibili in vari luoghi della città.

² F. RONDOLINO, *Vita Torinese durante l'assedio (1703-1707)*, Torino, Stamperia Reale della Ditta Paravia, 1906, p. 405.

³ Archivio di Stato di Torino, Lettere di Santi, mazzo 1.

⁴ *ibidem*

suo mistico Corpo. Noi per tanto spinti da un umile, e grato riconoscimento della benignissima protezione di Dio, la cui continua e miserabile assistenza habbiamo sensibilmente sperimentata sin dal principio del nostro governo; ma in modo più particolare in tutto il corso della presente guerra, habbiamo stimato nostro dovere di risvegliar, et accendere il nostro zelo, e di usare ogni sforzo affin che i nostri popoli non solamente siano più fedeli, più attenti, e più esatti nell'adempimento di quanto Dio, e la Chiesa loro prescrive. E per che fermamente siamo persuasi che la Beatissima Vergine e quel prezioso, e sacro canale, onde in ogni tempo ci sono destinate grazie tanto sensibili del Cielo sopra la nostra Casa e nostri popoli; come si vede per la longa sperienza di otto secoli ne quali quella gran Madre, e Signora ha date a Regnanti, e sudditi, tante segnalate prove del suo Materno Patrocinio, si nelle contingenze di guerra, che in altri pericoli e disastri: Perciò seguendo l'esempio di quell'amore filiale, e di quella pia riconoscenza de nostri Antenati Reali, quali all'onore d'essa hanno fondate tante chiese di quà, e di là da monti: instituito il Sacro Ordine della Nunziata, ch'essi medesimi portano con gran riverenza, dando a suoi più illustri, e virtuosi vassalli, per contrassegno, e ricompensa de meriti loro; e fatti, e pubblicati diversi Editti indirizzati al suo culto, et alla solenne celebrazione delle sue feste, come costa da quelli del Beato Amedeo di 17 giug. 1439. di Carlo Emanuele I mio Bisavo de 6 dicembre 1621. di Christina di francia mia Avola de 21 marzo 1641, e di Carlo Emanuele II mio fu Signore, e Padre de 28 giugno 1648. i quali oltre alla divozione generale a tutti gli altri misteri di nostra Signora hanno havuta una venerazione speciale alla sua Immacolata Concezione et Annunciazione, ne i quali con singularissimo privilegio fu esentata dalla commune infezione del genere umano; e dichiarata vera Madre di Dio nostro Salvatore fu anche destinata per cooperar alla nostra salute, e redenzione; Rinoviamo tutti questi Editti nell'intera loro forma, in quello che concerne le feste della S. Madre Chiesa e la venerazione di Maria; Quindi noi di nuovo ci consegniamo con tutta la nostra famiglia Reale, e posterità, e con tutti nostri stati a quella divina Madre; Et oltre di ciò dichiariamo che habbiamo fato, e facciamo un voto speciale, così per noi come per la detta nostra famiglia, e per tutti i nostri stati, e popoli, del consenso de quali si in generale, ch'in particolare, stante la loro pietà e divozione restiamo affatto persuasi, di celebrar in perpetuo la festa di detta Immacolata Concezione li 8 dicembre. E si come nella Vigilia d'ella di lei beata Natività che cade a gli 8 di settembre piacque al Signore per l'intercessione d'essa di liberare con si manifesto favore la nostra città Capitale dal più terribile, et ostinato assedio che siasi da gran tempo avanti visto, e per conseguente i nostri stati dall'imminente loro rovina, con dare alle armi de Precipi nostri Conferearti, e nostre un successo glorioso sopra ogni nostra aspettazione: Così a perpetua memoria di quella felice, et avventurosa giornata desideriamo⁵ sommamente che nel giorno di detta Natività tutti i nostri sudditi, non solo sostenghino dell'opere servili, quali nelle feste più solenni la Chiesa divieta; ma di più provvedano di mostrare la loro pietà, e riconoscenza colla pratica di quelle sante opere, che ben sanno essere le più accette a sua divina Maestà et al materno cuore di nostro Signora. Il che faremo ancor noi dal canto nostro con i nostri Precipi, e famiglia, li nostri Cavaglieri di detto nostro ordine, e tutta la nostra corte praticando le più solenni dimostrazioni di pietà ch'in tali occasioni sogliono farsi. A questo fine habbiamo deliberato di tenere capella Regia alla Santa Messa di detto giorno 8 di 7bre, nella nostra Metropolitana di San Giovanni, e di trasportar, come trasportiamo al medemo giorno la processione generale e solenne già sin hora praticata nel giorno d'ella Santissima Annunciazione⁶; E al nostro esempio vogliamo⁷ che tutte le altre città, Borghi, Terre e parrocchie del nostro Dominio faccino col consenso però de Superiori Ecclesiastici, nell'istesso giorno simili processioni alle quali comandiamo a tutti i Governatori, Commandanti, Magistrati, et Ufficiali si di Giustizia, che di politica d'intervenire, in memoria universale, unanime, e perpetua d'elle grazie a Noi, e tutti i nostri

⁵ Si crederebbe che in vece della parola desideriamo rispetto all'astenersi dalle opere servili, si possa mettere vogliamo, e servirsi della parola desideriamo quanto alle opere di pietà

⁶ Si crede che si potrebbe lasciare il trasporto della processione della SS.ma Annunziata, mettere già a quella un era più in obbligo S. E. R.

⁷ Si crederebbe più proprio doppo la parola al nostro esempio in vece di quella vogliamo porre desideriamo e prescindere dalle parole col consenso però de' Superiori Ecclesiatici

stati concesse per l'intercessione di Maria, affin che tutti ci conserviamo una protezione sì poderosa, e sì desiderabile. Esortiamo pertanto tutti li Arcivescovi, Vescovi, Abbati, e prelati così secolari, come Regolari di tutti i nostri stati che coll'autorità, et intervento loro concorrano, é facciano concorrere li clerici, e Religiosi da loro dipendenti al nostro pio, et intenso desiderio, persuasi dal loro zelo, e pietà singolare verso la nostra commune Madre, Protettrice, e Benefattrice che imporranno a i popoli alla cura loro pastorale commessi di santificare con ogni Religione le sue feste, di onorarla e coll'esempio nostro farla onorare. Promettendoci dal buon effetto di tutti sì in generale ch'in particolare la loro assistenza nella detta processione. Ordiniamo finalmente, e strettissimamente Comandiamo a nostri Senati, e Magistrati d'interinare, registrare é rispettivamente far publicare ne loghi delle loro dipendenze il presente nostro Ordine, qual di proprio moto, piena possanza, et autorità assoluta, havuto sopra di ciò il parere del nostro Consiglio, vogliamo habbia forza d'Editto inviolabile, e perpetuo. Intimando a tutti i Governatori, e Commandanti delle nostre Piazze, et agli uffizziali delle città, Borghi, e Terre del nostro Dominio, che sotto pena d'ella nostra indignazione per quanto loro appartiene debbano prestar mano, affin che sia inviolabilmente, et esattamente osservato. Che tal è nostra mente.